

VINCENZO NAYMO

**Breve guida alla lettura
e all'utilizzo delle fonti storiche**

Introduzione

L'individuazione e lo studio delle fonti documentarie costituiscono momenti imprescindibili per l'impostazione e la conduzione di qualsiasi tipo di indagine storica metodologicamente ineccepibile. Chi si accinge a intraprendere un qualsiasi tipo di ricerca, prima o poi, si troverà a frequentare un archivio, il luogo dove le fonti documentarie sono conservate. L'approccio a documenti spesso sbiaditi e polverosi può talvolta risultare traumatico se colui che intende consultarli non è in possesso di un adeguato bagaglio conoscitivo e metodologico. Il disorientamento che spesso ne segue spinge quasi sempre l'interessato ad abbandonare questo tipo di ricerca. Egli, così, dirotta la sua attenzione verso la consultazione di testi già editi, operazione decisamente più facile ma di certo anche meno stimolante e produttiva.

Il presente lavoro è riservato a coloro che, oltre al semplice studio della storia, desiderino apprendere i fondamenti di base di quell'attrezzatura di cui dovrebbe disporre chi intende occuparsi di ricerca storica. Si tratta, in particolare, dell'esposizione di alcuni elementi essenziali di metodo storico, di archivistica e di diplomatica da applicare praticamente alla ricerca. Tutto ciò sarà integrato da una serie di tavole contenenti la riproduzione fotografica di numerosi documenti di tipologia varia, databili fra la fine del XV e i primi anni del XIX secolo, l'arco cronologico coperto dalla Storia Moderna. Oltre allo studio tipologico delle fonti sarà così approfondito quello delle varie grafie (notarili e curiali) in voga durante l'età moderna, raramente o del tutto trattate nei manuali di paleografia e diplomatica ma la cui conoscenza pratica risulta fondamentale per chi si occupa di ricerca. Uno dei maggiori ostacoli, infatti, in cui si imbatte un giovane studioso delle fonti è proprio quello costituito dalla difficoltà, talvolta estrema, di decifrare le scritture corsive in uso durante il periodo in questione. I documenti sono stati riprodotti con il rispettivo testo a fronte allo scopo di facilitare l'apprendimento della lettura mediante esercitazioni pratiche.

1. Gli Archivi storici

Gli archivi sono il luogo destinato alla conservazione di materiale documentario prodotto da un ente o da un privato. Essi non vengono posti in essere affinché un giorno uno storico possa studiarne il contenuto bensì per il bisogno di non smarrire documenti ritenuti importanti ed originati per lo più da necessità contingenti quali la firma di un trattato internazionale, la promulgazione di un decreto, la stipula di un contratto fra privati, lo scambio di corrispondenza fra individui. Soltanto *a posteriori* la consultazione dei documenti di un archivio consentirà ad uno storico di analizzare le intenzioni dell'autore attraverso la valutazione critica del documento.

A seconda del tempo trascorso dalla sua redazione, un qualsiasi documento prodotto da un qualsiasi ente sarà conservato prima nell'Archivio corrente (per 3 anni), poi in quello di deposito e infine, superati 40 anni, nell'Archivio storico¹, che costituirà la destinazione ultima di tutti i documenti prodotti, eccetto quelli che un'apposita commissione avrà deciso di scartare destinandoli al macero. L'interesse dello storico si concentrerà naturalmente su tutti gli archivi di tipo storico.

Gli *Archivi di Stato* e le loro Sezioni distaccate sul territorio rappresentano in Italia l'archivio storico per eccellenza. Questi Istituti, che dipendono dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, salvo poche eccezioni (costituite dagli enti che hanno un proprio archivio storico)², conservano il materiale documentario prodotto nel corso dei secoli dalle varie istituzioni (cancellerie, organi giudiziari, ecc.) degli Stati preunitari italiani. Allo stesso tempo ricevono sistematicamente i versamenti di materiale documentario proveniente da enti dello Stato italiano ancora oggi operanti. La consultabilità del materiale diviene effettiva all'atto di versamento del materiale al competente Archivio di Stato, secondo i seguenti criteri.

Vengono versati:

¹ Va precisato che non esiste alcuna differenza sostanziale fra l'archivio corrente, quello di deposito e l'archivio storico se non quella per cui la stessa documentazione viene considerata in tempi diversi.

- I documenti relativi agli affari esauriti da oltre 40 anni.
- Le liste di leva o di estrazione, dopo 70 anni dalla data di nascita delle classi cui si riferiscono.
- Gli atti notarili, dopo 100 anni dalla cessazione dell'esercizio professionale o dalla morte del notaio.
- I processi penali, dopo 70 anni.
- Le carte della politica interna, dopo 50 anni.

Sebbene l'Archivio di Stato rappresenti uno dei punti di riferimento fondamentali per la ricerca, occorre considerare che esistono numerosi altri Archivi storici, pubblici e privati a cui lo storico potrà fare ricorso.

Fra quelli pubblici vanno ricordati gli Archivi Storici Comunali, la cui documentazione risulta in taluni casi ricca ed interessante; fra gli Archivi privati vanno menzionati quelli appartenenti ad antiche e grandi famiglie ritenuti di notevole interesse storico e spesso ancora oggi conservati nei palazzi di tali casati. Particolare attenzione dovrà essere prestata anche agli Archivi personali costituitisi presso famosi personaggi che in passato hanno esercitato ruoli di primo piano in politica, nella società, nell'arte, nella ricerca scientifica, ecc.

Rivestono grande importanza, infine, gli *Archivi storici ecclesiastici*, cioè quelle notevoli raccolte di materiale documentario, che si sono formate nel corso dei secoli non solo presso le varie Curie Vescovili (Enti in genere più vetusti di quelli statali) ma anche presso grandi e piccoli monasteri, parrocchie, chiese, confraternite, monti di pietà, ospedali, ecc., il cui ruolo nella società risulta essere stato tutt'altro che trascurabile.

2. I documenti

La definizione elaborata dal Sickel è tuttora valida per la comprensione del termine *documento*: "Il documento è una testimonianza scritta di un fatto di natura

² Mi riferisco al Ministero degli Affari Esteri a quello della Difesa, l'Arma dei Carabinieri, La Camera dei Deputati ed il

giuridica, compilata con l'osservanza di certe determinate forme, le quali sono destinate a procurarle fede e darle forza di prova".

I documenti possono essere suddivisi in due ampie categorie, e cioè in *documenti privati*, che riguardano il diritto privato, ed in *documenti pubblici*, che hanno validità pubblica, perché emessi dalle autorità statali. L'esecuzione dei documenti, a prescindere dalla categoria cui appartengono è condizionata dalla volontà dell'autore, che ordina o esegue personalmente il documento, dal destinatario, cui è destinato il medesimo documento e dal rogatario che lo scrive e lo autentica.

I documenti pubblici di età medievale e moderna possono essere emessi dall'autorità regia, ed in questo caso sono distinguibili in legislativi, giudiziari e diplomatici, o dall'autorità pontificia.

I documenti diplomatici si dividono, a loro volta, in *Privilegi, Lettere e Mandati*. I privilegi erano documenti destinati ad avere lunga validità nel tempo. Si trattava di atti di contenuto politico e giuridico, redatti in forma solenne (investiture feudali, concessioni di terre, nomine di notai, di ufficiali, ecc.). Le lettere e i mandati hanno contenuto vario e di solito sono redatti in forma alquanto abbreviata. Tali documenti traevano origine dalle necessità quotidiane dei vari enti (amministrativi, giudiziari, ecc.).

Le *Bolle, i Brevi* ed i *Motupropri* sono, invece, i tre tipi di documenti pontifici. Le prime comprendono documenti di vario genere come privilegi, lettere, costituzioni, nomine e sono caratterizzate da un sigillo di piombo pendente e utilizzano la scrittura gotica; i brevi, che riguardano gli affari personali del papa o gli affari politici ed amministrativi del suo dominio, sono lettere chiuse, che in età moderna divennero d'uso generale ed acquistarono caratteristiche peculiari e distintive. Sono scritte, infatti, su pergamena ed in caratteri umanistici e sigillate con la cera rossa e l'anello papale; i motupropri, infine, presentano i caratteri simili alle bolle e dei brevi, ma sono prive di sigillo quasi sempre sostituito dalla sottoscrizione eseguita dalla mano del papa.

I documenti privati sono numerosi e presentano diverse denominazioni, *Scritta, Imbreviatura, Carta, Lettera, Libello, Notizia, Breve*, ecc.

Fra i documenti privati spicca, senza dubbio, per importanza e diffusione l'*atto notarile*, cioè quel particolare documento emesso da un regio o apostolico notaio ma che contiene testimonianza di un fatto di natura giuridica fra privati.

Il notaio dell'età moderna era un pubblico ufficiale il cui compito era quello di redigere, secondo le norme legislative, i contratti fra privati, conferendo loro pubblica fede, curandone la trascrizione nei propri registri, garantendone la conservazione ed impegnandosi a rilasciare, a richiesta, una copia o un estratto di un qualsiasi contratto. Essendo egli il depositario della *publica fides*, era considerato da tutti il garante della veridicità di ogni sorta di contratto. Apponendo la propria sottoscrizione, egli conferiva ad ogni atto la certezza dell'autenticità del contenuto. La sua presenza era richiesta in una straordinaria varietà di situazioni e certamente in misura molto maggiore rispetto all'attuale concezione dell'ufficio notarile. Gli atti notarili del passato, pertanto, rivestono un ruolo di primo piano nella ricerca storica, soprattutto in contesti nei quali i rogiti dei notai rappresentano l'unica fonte superstite (si pensi a regioni come la Calabria). In qualsiasi direzione si sviluppi una ricerca, essa troverà sempre un punto di riferimento prezioso negli atti notarili, dei cui dati dovrà necessariamente tenere conto, pena la scientificità dell'impostazione.

La tipologia dell'atto notarile è assai varia al punto da rendere necessaria una breve elencazione dei vari tipi in uso presso i notai dell'età moderna.

Dall'analisi diretta e sistematica di un grande numero di rogiti, si è potuta accertare l'esistenza di ben 33 diversi tipi di atti. Eccone l'elenco:

1. Concessione *ad Meliorandum* (*o ad beneficandum*)
2. Adozione di minore
3. Affitto
4. Testimonianza
5. Remissione di accusa
6. Autenticazione
7. Capitoli matrimoniali
8. Istituzione di censo
9. Annullamento di censo
10. Codicillo

11. Compravendita
12. Convenzione
13. Donazione
14. Ricevuta di dote
15. Emancipazione
16. Concessione in enfiteusi
17. Intercaetera
18. Inventario di beni
19. Istituzione di ente
20. Obbligo
21. Saldo di pagamento
22. Permuta
23. Presa di possesso
24. Mandato di procura
25. Protesta
26. Ratifica
27. Ricompra
28. Rinuncia
29. Scioglimento di matrimonio
30. Società fra persone
31. Supplica
32. Testamento
33. Transazione

Ogni rogito si apriva con l'indicazione dell'anno, dell'indizione, del giorno e del mese correnti. Seguiva il nome della località di redazione, e poi, talvolta, quello del luogo preciso in cui le parti si trovavano (casa, chiesa, parrocchia, rione, contrada, ecc.). Se l'atto era stato stipulato durante la notte, veniva specificata l'ora e la quantità di illuminazione presente, almeno tre lumi, senza i quali non sarebbe stato facile identificare i volti delle parti costitutesi: *primam horam noctis, tribus tamen luminibus accensis prout in actis nocturnis requiratur ad magis recognoscendas personas*. La formula *habita venia*, che a volte si ritrova espressa, indicava che era stata ottenuta la dispensa

per stipulare benché ci si trovasse in un giorno festivo. In quelle occasioni, infatti, era proibita ogni forma di attività. Infine, veniva espresso il nome del sovrano o del Papa del tempo.

Spesso, la citazione del nome di una delle parti veniva seguita da un *ut dixit*. Con tale formula il notaio intendeva precisare che egli non conosceva l'individuo costituitosi e che quel nome, quindi, poteva essere falso. In simili circostanze, di rado, veniva anche usata l'espressione *ut se nominavit et cognominavit*.

Se una delle parti era un sacerdote o comunque un appartenente al clero, il suo nome veniva sempre seguito dalla formula *prius consentiens in nos*. Non rientrando gli ecclesiastici nella giurisdizione statale, per poter prendere parte attiva in un atto stipulato da un regio notaio, dovevano spontaneamente rientrare nella stessa, sottomettendosi.

Se si trattava di una donna sola, il suo nome veniva sempre accompagnato dalla formula *iure romano vivens*, che si riferiva ad una vedova o nubile in età avanzata, ormai fuori dalla tutela paterna o comunque ad una proprietaria di beni, senza famiglia, vivente *liberamente a guisa di donna romana*. Era l'unico caso in cui una donna interveniva autonomamente in un contratto, senza il consenso di un uomo, padre o marito che fosse.

Il nome delle parti veniva spesso preceduto dal rispettivo titolo: mastro, magnifico, dottor fisico, dottore in *utroque iure*, chierico, diacono, abate, ecc. Generalmente quando la qualifica veniva omessa, il costituito era un uomo di bassa o infima condizione sociale, anche se non mancavano le eccezioni.

Alla fine di ogni atto il notaio inseriva i nomi del giudice ai contratti e dei testimoni presenti.

Occorre precisare che i rogiti nei quali veniva adottata la successione appena descritta, erano contenuti in protocolli ordinari, quelli in cui erano state trascritte le imbreviature stese al momento della stipulazione. In tali registri la successione cronologica veniva rigorosamente osservata e il testo era privo sia delle lunghe e complesse formule giuridiche, sostituite da relative abbreviazioni, che delle sottoscrizioni di mano del giudice e dei testimoni, sostituite dalla citazione dei loro nomi operata dal notaio.

Gli atti *posti in forma*, cioè quelli di carattere ufficiale, stesi su pergamena o in appositi volumi, invece, venivano trascritti dai registri ordinari, ma completati di tutte le formule giuridiche e con l'apposizione finale del segno di tabellionato del notaio. Nei volumi ufficiali non era rispettato alcun ordine cronologico nella successione dei rogiti che, solitamente, venivano selezionati tra quelli che il notaio riteneva più importanti. A partire dal XVII secolo, tuttavia, la consuetudine di redigere protocolli con atti stesi in forma ufficiale va scomparendo un pò ovunque, a vantaggio di quelli in forma abbreviata, senz'altro più scorrevoli e più facili da analizzare.

3. *Le antiche scritture*

La *paleografia* è la disciplina che studia le antiche scritture su materiale librario. La sua conoscenza è indispensabile poiché mette lo storico nella condizione di leggere la scrittura dei codici e dei documenti medievali in lingua latina e greca, decifrandone le abbreviazioni. La conoscenza di questa disciplina è fondamentale per quanti studiano il medioevo; è solo in parte meno importante per quanti si occupano dell'età moderna: l'avvento della stampa, infatti, portò al tramonto delle varie scritture dei codici. Rimasero in vita soltanto le scritture corsive di uso quotidiano, utilizzate nei documenti legali e domestici; queste grafie, che avevano avuto un proprio sviluppo, a partire dal XII secolo si fissarono in stili ben definiti e distinti, peculiari ai diversi stati europei. In Italia si produssero poi notevoli diversità anche nelle scritture proprie di ciascuna regione. Da queste forme derivano tutte le grafie *corsive cancelleresche*, quelle *notarili* e le *corsive delle carte private* che si ritrovano utilizzate nei secoli XVI-XVIII negli atti delle corti, dei notai e in quelli domestici; è proprio in queste ultime scritture che si imbatte spesso colui che indaga l'età moderna.

I saggi di scrittura contenuti nell'appendice documentaria sono rappresentativi di tali grafie per le regioni dell'Italia meridionale. Si tratta di esempi tratti da rogiti notarili e atti di cancelleria, da Napoli alla Calabria, per i secoli XV-XIX.

Il primo impatto con le grafie corsive, spesso tutt'altro che calligrafiche, può risultare alquanto traumatico, soprattutto in considerazione del fatto che in esse si riscontra un uso molto frequente di abbreviazioni per troncamento (es. *nob* per *nobilis*) e per contrazione (es. *dns* per *dominus*). Originare dalla necessità di risparmiare spazio a causa dell'alto costo del materiale scrittoria, le abbreviazioni costituiscono un ostacolo non trascurabile allo studio dei documenti dell'età moderna. L'esistenza di appositi dizionari³ di abbreviature latine ed italiane può rendere più agevole la decifrazione di queste scritture. Questi sussidi, tuttavia, da soli non bastano per conseguire la necessaria abilità: soltanto l'esperienza che si acquisisce attraverso la paziente attività pratica di lettura e trascrizione sistematica dei documenti metterà l'interessato nella reale condizione di decifrare speditamente le antiche scritture dell'età moderna.

³ Mi riferisco per esempio al volume di A. CAPPELLI, *Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, Milano 1979.

Documento 1

Tipo: Atto notarile

Data: 1497 aprile, 10

Località: Grotteria

Notaio: Evangelista Scalensis

Collocazione: Napoli, Archivio di Stato, Carafa di Roccella, cas. 1, pt. III, fasc. 11.

Scrittura: corsiva notarile tardo quattrocentesca

de voluntate producentis dixit tamen scire che accordato che fo lo Signor de Obegnì cum la felice memoria del Signor re Ferrante et venuti li capitoli in Giraci de lo dicto accordo ipso testi adimandao licencia ad lo dicto misser Agacio et andao ad Terranova ad lo Signor conti et lo dicto misser Agacio le disse che dicesse al dicto Signor conti che per quello di sequenti ipso serrìa ad sua Signoria cum li sindichi de la terra per donarli la terra et la obediencia; et cusì stando ipso testi ad Terranova vidi ad misser Agacio che vinni illà cum li sindichi et alcuni altri citatini et dederò lo omaggio ad sua Signoria et cusì dicto Signor conti habi la Grotteria. In causa sciencie quia interfuit vidit et audivit de loco et tempore ut supra.

Leo Franconerius de dicta terra Agropterie testis iuratus et interrogatus super IIII obmissis precedentibus et sequentibus de voluntate producentis dixit tamen scire che essendo venuto dicto Panchialdo ad la Agropteria et havendo alloggiato in casa de Andria Mosuraca stando ipso misser Agacio in sua casa che mangiava et ipso testi essendo illà cum ipso illà vinni uno lo quali non se ricorda quali quali fo et dissi ad dicto misser Agacio: «Levativi che Panchialdo veni ad vui multo incagnato». Et cusì lo dicto misser Agacio si levao subito de tabula et andao al dicto Panchialdo dove se affrontaro per camino ad li scali innanti la casa di Petro Panecta ad lo quali misser Agacio videndo ipso Panchialdo si lo incomenzò ad infuriari dicendoli tradituri et altri iniurii. Et subito cum malo animo arrancao lo stocco et tiraoli una sticcata per darili et in quello tempo lo dicto misser Agacio allambersao et cascao in terra et cusì non lo iunsi cum lo stocco da po' puro tirao unaltra sticcata per darili et uno de li compagni de ipso Panchialdo lo retinni et non li donao ma lo dicto Panchialdo sempri lo iniuriava et guardavalo cum malo occhio. In causa sciencie quia interfuit vidit et audivit que deposuit de loco ut supra de tempore in anno proximo elapso XIIIIme indicionis.

Venerabilis dopnus Altobellus Floccari de Santo Georgio testis iuratus et interrogatus super primo dixit tamen scire che stando ipso testi in la Agropteria in tempo de li Francisi et misser Agacio essendo capitano ipso misser Agacio multi volti se accostava et rasonava fidatamenti cum ipso testi de li facti di la guerra et però ipso misser Agacio mostrava per paroli era multo aragonise et affectava la victoria de Aragonisi et ad tucti quelli che ipso stimava esseri aragonise li favorìa et tractavali beni et sempri se accostava cum loro et multo se contavano inseme. In causa sciencie quia interfuit vidit et audivit que deposuit de loco ut supra de tempore per quello tempo che li Francise tinnero la Agropteria. Super II dixit che [li] predicti contenti et nominati in capitulo essendono stati cachiati da loro casi cum dire che erano Aragonisi vinnero et stectero in la Agropteria et lo dicto misser Agacio li recipecti ma alcuni de lo populo erano mal contenti de tennirili et multo de mormoravano et diciasì che alcuni de Castellovetero che erano foraessuti andaro in la Mocta Ioyusa et non li lassaro intrare et venuti in la Agropteria per ipso misser Agacio foro receputi. Vero Guri contento in capitulo stava in la Mocta et uno di venendo in la Agropteria misser Agacio si lo portao in casa et multi de lo populo mormoravano contro dicto misser Agacio et de tucta la sua casa dicendono che non se trova excepto cum li Aragonisi. Et finalmenti tucti dicti foresteri che vinnero ad habitari in dicta terra quali haveiano fama de aragonise ipso misser Agacio li favorìa manotenia et tractavali beni. In causa sciencie quia interfuit vidit et audivit ut supra de loco et tempore ut supra. Cetera ignorat. Super III dixit che lo Signor de Obegnì pigliao per suspecto ad misser Colajacubo socio de ipso misser Agacio et cuchiaulo di la Agropteria et ficilo andari in Giraci et cusì ancora volsi dui figlioli de dicto misser Agacio per stagij li quali similmienti fece andari in Giraci da po'

Documento 2

Tipo: Visita pastorale

Ente: Curia Vescovile di Gerace

Data: 1541, giugno 27

Località: Gerace

Collocazione: Locri, Sezione di Archivio di Stato, fondo Gerace, vol. 1

Scrittura: curiale calabrese del XVI secolo.

In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem Domini millesimo quingentesimo XXXXI. Reverendissimus dominus Tiberius Mutus Dei et apostolice sedis gratia episcopus hieracensis, hodie, die XXVII presentis mensis iunii, indictione XIII, pontificatus serenissimi in Christo Patris et Domini nostri domini Pauli divina providentia papae III, circa regimen ecclesiarum sibi commissarum, locorum et vitam personarum, principium fecit visitacionis; presentibus reverendo abbate Francisco Almà archidiacono, et vicario suo, abbate Ioanne Francisco Felice decano, abbate Antonino Lucissa cantore, abbate Thomaso Barlecta archipresbytero, abbate Ferdinando de Idario thesaurario, abbate Petro Paulo Politio protonotario, abbate Loasio Galiardo et aliis reverendis canonicis et presbyteris; nec non magnifico Agatio de ... U.I.D. auditore ipsius reverendissimi domini, nobile notario Troilo Galiardo sindaco presentis anni eiusdem civitatis magnifico Herrigo Spanò U.I.D., magnifico Ioanne Francisco Sirleto, nobile Silvestro Perrono et aliis; quibus pluribus nobilibus et magnificis viris ipsius civitatis et me notario Fatio Barbatano assumpto per ipsum reverendissimum dominum ad scribendum et notandum presentem visitacionem precedentibus sollempnitatibus que in generali visitacione per prelatos fieri solent fuit processum modo infrascripto.

Et quia ordo visitacionis primo et ante omnia est incipiendi a maiori ecclesia ipse reverendissimus dominus visitavit maiorem ecclesiam suam hieracensem incipiendo a maiori altari et deinde processionaliter, et cum omni qua decet reverentia, accessit ad altare et locum ubi repositus est Corpus Domini quo inspecto et bene reviso vidit et cognovit reverenter stare cum lampade accensa in nocte et die semper et continue in celebratione misse quolibet die iuxta ordinacionem sue reverendissime excellentie; ordinavitque quod cum effectu provideatur de una lanterna pro defensione lampadis accense in honorem ipsius sanctissimi Corporis Domini.

IN NOMINE Domini nostri Iesu Christi amen. Anno domini
 eiusdem domini Millesimo cxxxvij. Romae Dominus Teberius.
 Mutus Dei et ap[osto]licae sedis gratia Episcopus hircanus. hodie die
 xxvij. mensis Junij. Pontificatus sanctissimi
 in Christo patris et domini nostri domini Pauli divini providentia[m] eius
 circa regimen ecclesiarum sibi commissarum. loco et vitam per
 sonarum principum fecit visitationis primis et loco Abbate franc[is]co
 alma Archidiacono et vicario suo Abbate Jo[se]pho franco
 felice; Abbate Ant[onio] Lucissa Caron. Abbate th[oma]s b[enedict]o
 Archip[re]b[ite]ro Abbate Ferdinando de idario. th[oma]s. Abbate.
 Petro paulo polino promoto. Abbate Lofio barardo
 et alijs. **Quibus** canonicis et p[re]b[ite]ris: necno Mag[istro] Ag[ostino] de v[er]o
 v. i. d. auditor[um] ip[s]o Romae domini. Blubte no[n] reuoluzato.
 s[ic] dico p[ri]mo am[er]o eg[re]s[us] al[ia]s Mag[istro] herigo sp[er]ano. v. i. d.
 Mag[istro] Jo[se]pho franco f[ra]nc[is]co nob[il]e siluestro p[ro]prio et alijs
 q[ui] plurib[us] nob[il]it[er] et Mag[istro] uig[il]is ip[s]o die et me[nt]e. f[ra]nc[is]co
 barbatano assup[er] p[er] ip[s]o Romae domini ad scribendam et
 notandam p[ri]mum visitationem: p[re]cedentib[us] sollemp[n]aque et mai[or]i
 i[n] p[ar]te visitatione p[er] plures f[er]i potest: fuit p[er]sum-
 modo i[n] f[er]i p[er]sum.

Et q[ui]a ordo visitationis: primo et ante om[n]ia e[st] incipit
 a maiore ecclesia: ip[s]o Romae domini visitati maiore ecclesia
 sua hircans: incipiendo a maiori altare: et de id[em] passim
 matre et c[eter]a om[n]ia qua decet reuerentia accessit ad altare
 et locu[m] ubi repositu[m] e[st] corp[us] domini: quo respectu et t[er]m[in]o reu[er]so
 vidit et cognouit reuerentia stant[em] in lapide accesa
 i[n] nocte et die semp[er] et cont[in]ue i[n] celebratiu[m] misse q[ui]libet
 die fuit ordinatus fuit Romae domini. ordinant[ur] q[ui] i[n] effectum
 p[ro]videntia[m] de una laterna p[er] defensu[m] lampadis accese
 in honore ip[s]o s[an]ctissimi corp[us] domini.

Documento 3**Tipo:** Apprezzo**Ente:** Corte Baronale di Motta Gioiosa**Data:** 1557, novembre 17**Località:** Motta Gioiosa**Collocazione:** Napoli, Archivio di Stato, Pandette, fasc. 43**Scrittura:** corsiva curiale calabrese del XVI secolo.

Die XVII novembris 1557.

Informatio terre Motte Gioyose similiter capta per messer Jacobum Antonium Barbarum commissarium Sacri Consilii mandante commissione etc.

Lo magnifico Cola Joanne Carella della Motta Gioyosa cum iuramento dice che la ditta terra è morata con uno castello forte e novamente refatto per lo quandam illustre Marchese consistente in una sala due camare et uno retretto da uno appartamento; et dall'altro una sala una camera et una guardarobba cellaro cucina uno tinello et altri edifitii sopra detta terra et sta in uno montetto detto lo castiello et in forza da una banda lo burgo. Ditta terra è de bonissimo ayere abundante de vittuvaglie vini ogli sete bestiame. Ditta terra sta distante da Napole per miglia circa trecento miglia e da mare tre miglia della sopra detta Motta de Siderno circa quattro miglia et lo suo territorio per quanto have inteso che li ei stato confinato et consi-gnato corre videlicet da mare alla croce deli Cantili verso occidente sono circa dodici-

Die xvijbris 1587

de ... 208

In forma ... me Jacobum antoniū barbara' Comissariū
sacri consilij Mad. commissione et z.

infero in
maga

Lo mag. con Joanne Carella della mo da giugosa
Cum Jusam ...
morata ... forte de novam
refacto per la ydam Illustre ...
Consistene In una sala ...
de uno recreto da uno apparcam^{to} et dallato
una sala, una camera et una guardaroba
cellaro cucina uno tinello et altri edificij
sopra detta terra et ha in uno magteteo
sotto lo taltello et in parte da una banda
la lungo detta terra et de bonissimo ayer
dividant de vicuaglie vna vngli sette belliane
ditta terra, distulante da napolle per miglia
circa trecento miglia et vna, man' et miglia
della sopra detta magteteo de li de una circa
quattro miglia et lo suo exiteoio per quanto
hauue Intese de li ei stato confinato et conji
gnato orre Ni de liceo da mare alla cruce
della cautele verso occidente sono circa dodici

A

Documento 4

Tipo: Atto notarile società fra persone

Ente: Sacro Regio Consiglio Napoli

Data: 1560

Località: Napoli

Collocazione: Napoli, Archivio di Stato, S.R.C. 67, fasc. 4

Scrittura: corsiva curiale napoletana del XVI secolo.

Mastradattia censi et fronde et altri intrati che per suo erario Pitero Piscioneri como per lo libro de d[itto] Pitero appare a lo quale se refere. In causa scientie dixit quia vidit et scit et audivit ut supra loco et tempore dixit ut supra.

Super 40 articulo interrogatus dixit prius dicit et deposuit et che sa esso testimonio c[ome] lo dicto Signore Marco Antonio fe pigliare certa giarre seu langielle da tenere oglii da lo castello de la Motta et lle fe portare a lo castello de la Grottaria o vero a la poxessione del quondam misser Giorgino Megliori per quanto allo[ra] intendeva dire et se nde refere dicto Signor Marco Antonio per fare de più ancora de ditti vasi da tenere oglii da homini particolari de la Motta et felle levare. Però esso testimonio la quantità de li vasi et preczi dice non sapere. In causa scientie dixit quia vidit et audivit ut supra loco et tempore dixit ut supra.

Super 42 articulo sui tabula interrogatus dixit che esso testimonio sa lle dicte terre declarati in lo presenti articulo le quale stanno vicin[o] a la Motta et castello preditto et però lle doie giardini nominati *La Granatara* et lo giardino che fo del quondam Simone Caracciolo stanno lontano quanto se po tirare una preta con la mano da la Motta; lo molino appresso che confina con le giardini et *Donatoni* semelmenti viene appresso confina con lo dicto molino et in questo modo stanno ditti beni in lli vicini a la Motta et suo castello preditto como per la visione de lo loco appare a la quale se referi. In causa scientie dixit quia scit vidit ut supra, loco et tempore dicit ut supra da che reco[rda].

Documento 5**Tipo:** Atto notarile società fra persone**Notaio:** Giovanni Girolamo Colacio**Data:** 1602 febbraio 19**Località:** Gerace**Collocazione:** Locri, Sezione di Archivio di Stato, fondo notarile**Scrittura:** corsiva notarile da imbreviatura del XVII secolo.

Hoggi 19 di febraio 1602 in presentia de li sottospredetti testimoni personalmente costituiti mastro Petro Ruggeri del'una parte et Consalvo Caricari con l'assenso di Potentiana Furfari sua matre dal'altra parte. Sono venuti all'infrascritta conventionione de instruire esso Petro ad esso Consalvo l'arte di salinitraro et pulverista per questo detto Consalvo prometti cum iuramento se obliga servire fidelmenti a detto Petro per spatio di anni sei de hoggi numerandi in tutti servitii di dentro et di fori a detto mastro Petro presente etc. et obedirlo in tutto lo che sarà ordinato di notti et di giorno tanto nel'exercitio di far lo salinetro et polvere come in ogni altro exercitio necessario per la casa di esso mastro Petro fra lo quali tempo di anni sei esso Petro sia tenuto come così prometti et si obliga tractare bene ad esso Consalvo darli il vitto necessario et vestito et instruirli l'arte di fare salinetro et polvere dimodoché a la fine di detti sei anni possa et sappia fare detta arte et vestito honoratamente et conforme alla sua conditione et in ogni evento che esso Consalvo se ne fuggisse senza causa che fosse tenuto ad esso Petro di pagarli tutti li danni atteso le giorniate che ha vacato di fora et non atteso a li detti servitii di esso Petro; et parimente uscendo detto Consalvo da perse essa Potentiana sia tenuta a dette spese et diete ma dando occasione esso Petro et fuggendo possa andare a pigliarlo per dovunque lo troverà et portarlo ad attendere a li servitii di esso Petro; et che culpando esso Consalvo et non obidendo ad esso Petro che sia licito ad esso Petro /
battirlo modestamente...

Documento 6**Tipo:** Verbale riunione Capitolo Canonici**Ente:** Capitolo Canonici Cattedrale di Gerace**Data:** 1631 settembre 1**Località:** Gerace**Collocazione:** Gioiosa, Archivio Naymo Pellicano Spina, miscellanea**Scrittura:** corsiva prima metà del XVII secolo.

Die prima settembris 1631 in congregatione Sanctissimae
Conceptionis Sancti Sebastiani in Cathedrali.

Congregati personaliter coram reverendissimo domino UID
Iacobo Antonio Gromo Vicario Generali Hieracensis
omnes infrascripti de Capitulo ad sonum campanae
ut moris est ad infrascripta peragenda videlicet.

Li signori abate Alberico Mesiti Decano

abate Gironimo Malarbì Cantore

abate Giovan Battista Malarbì Archidiacono

abate Francesco Capogreco Arcipreite

abate Pietro Mercuri de Baldassarri Primicerio

abate Iacobo Scriva Protonotario

abate Giovan Antonio Papacodimo Thesoriero

abate Giulio Ramires Mastro di Ceremonii

abate Michele Gagliardo Canonico

abate Alfonso Blefari Canonico et Procuratore

abate Giovanni Cesare Papacodamo Canonico

abate Troilo Naimo Canonico

abate Francesco Contestabile

9

15

Die pa. iohis iohis in Congregat. 11
 Conceptionis S. Sebastiani in archidia.
 Congregat. generalis coram S. mag. 149
 Iacobus fr. gromis, Vic. S. Sebastiani
 et infra de capitulo de tona capone
 ut munitur ad infra de p. gromis 11

- Ab. pignori, Ab. Albano vicar. Quano
- Ab. Edo. molarbi. Canon
- Ab. Gio. Bado molarbi. Sub. 10
- Ab. Fran. Capoguo. Sub. 10
- Ab. Pietro molarbi. Sub. 10
- Ab. Jac. S. Maria prot. vic. 10
- Ab. Gio. fr. gromis. Vic. 10
- Ab. Giulio venice m. d. S. Giovanni
- Ab. Michele gylardo. Canonico
- Ab. Alfonso S. Maria. Vic. 10
- Ab. Gio. S. Maria. Vic. 10
- Ab. Gio. S. Maria. Vic. 10
- Ab. Fran. S. Maria. Vic. 10

Documento 7**Tipo:** Atto notarile inventario di beni**Data:** 1677 febbraio 27**Località:** Ardore**Notaio:** Mario Gualtieri**Collocazione:** Locri, Sezione di Archivio di Stato, fondo notarile, vol. 405**Scrittura:** corsiva notarile seconda metà del XVII secolo.

quattro monchetti di porta accavallati; una boffetta usata; due quadri di retratti del Signor Carlo Gambacorta l'uno e l'altro del quondam Signor Oratio con tre figlioli. Item sei banchi a cascia neri. Item uno reposto con grada di ferro filato con dentro diversi vetri sani e rotti.

Successive nella prima camera a man manca di detta sala uno portiero negro col suo ferro usato; uno quadro di San Michele Arcangelo. Item dieci sedie di velluto verde usate; due boffette di granatino di Spagna; una segia di racchetta usata; uno ferro di purtiero sopra la porta.

Successivamente nella seconda camera seguente uno purtiero di friso negro col suo ferro. Item sette segie di velluto verde usate; una boffetta di noce; uno retratto della Serenissima Signora Regina di Spagna nostra Signora che Dio guardi.

Successive nella terza camera uno portiero negro di friso con suo ferro usato; uno quadro grande della Madonna Santissima del Rosario; uno cassone grande di noce dentro il quale si conservano robe comestibili. Item un altro cassone di abiete grande dentro il quale si conservano robe comestibili pane et altre cose di pasta; una boffetta grande usata di noce; una lampa appesa.

Successive nella cucina aderente a detta camera terza uno bragiero di rame col suo piede alto; un'altra conchetta di rame per mettere bragie; una pietrera accavallata; uno scaldalutto di rame usato. Item un'altra bragiera piccola di rame usata; dodici quartare di saijme; due capi fuochi di ferro; uno strittorio di legno seu trappitello; uno tripodi di ferro rotto; tre vomere due usate et una nova; una campana di vacche ad collaro;

Quattro stucchi di pasta acanallati una coffina
ulata, due quadri di ritratti del sig. Carlo Emanuele I^{mo}
e l'altro del grand' sig. Oratio di cui si parla nel sig. 10^o barchi
o altro uchi. E' una reporta di grande di ferro, filato.
Dentro due altri altri lam e viti.

Inestine nella prima camera a una mano di S. J. una
partiera negro ul' un ferro ulato, un quadro di S. Michele
archangelo. E' dieci sedie di velluto verde ulate, due
coffine di granatino di spagna, una sedia di vacchetta
ulata un ferro di partiera uspa aperta.

Inestine nella seconda camera seguente una partiera
di fiso negro ul' un ferro. E' sette sedie di velluto verde
ulate, una coffina di noce, un ritratto della seren^{ma}
regina di spagna. nro sig. che Dio gli.

Inestine nella terza camera una partiera negro di fiso
ul' un ferro ulato un quadro grande della Madonna Sant^{ma}
del reatin, una collera grande di noce dentro il qto li
sternano uchi comestibili. E' un altro cassone di abete
grande dentro il qto li sternano uchi comestibili pane a
altre cose di pasta, una coffina grande ulata di noce una
lampia appesa.

Inestine nella terza aderente a S. camera. E' un
bragiero di rame ul' un piede alto, un altro di
rame a metter bragi, una pietra acanallata una sala
lata di rame ulato. E' un altro bragiera piccola di rame
ulato dieci quartare di laime. Due cassi fusti di ferro
uno stivato di legno seu trappello, uno tripod di ferro
tre romore due ulate e una noce una lampara di vacchetta
ulata

Documento 8

Tipo: Atto notarile testimonianza

Notaio: Francesco Cetera

Data: 1709 settembre 17

Località: Gioiosa

Collocazione: Locri, Sezione di Archivio di Stato, fondo notarile, b. 61

Scrittura: corsiva notarile tardo seicentesca

Anno Domini Millesimo septecentesimo nono indictione secunda die vero decima septima mensis septembris in Terra Gioiosae. Regnante etc.

In nostra presentia personalmente costituiti li reverendi don Antonio D'Agostino don Matteo Belcastro magnifico Giovanni Iacopo Lombardo ed Antonio Vadolato di detta terra agenti-
no etc. li quali con giuramento tacto pectore ac tactis scripturis respettive etc. asseriscino
sponte nella nostra presentia come hieri matina lune di sedici del presente
mese sono stati scesi nella marina di questa terra per comprar fave
in una barca nomata Santa Maria di Porto Salvo ch'era venuta
carica di fave con la società di Patron Cosmo Fancà e suoi ma-
rinari ed havendono visto detto Patron Cosmo e suoi marinari in
lido di mare verso la volta della Roccella spuntare undi-
ci vele inimiche tra liparoti e Messanesi tirarono detta bar-
ca proprio sotto la chiesa di Santo Nicolò per salvarla ed han-
no fatto due paranze una della parte destra et l'altra
della sinistra tagliate con l'accetta ed anco hanno cacciato
tutti li varata di sotto e l'hanno sotterrato nell'arena
e poi pigliarono le veli e corde della detta barca e li levarono
al fundaco vicino la torre detta la Spina per salvarli
con haverino levato anco tutti gli ordegni di detta barca l'argano remi li timoni
la tenda ed intennoli e li portarono da mezi miglio di via distan-
te della marina per salvarli acciò non li fos sero presi da detti legni ini-
miche; ed a questo fatto li suddetti liparoti e messenesi fecero sbar-
co da quattrocento homani armati sparandono tanto la gente
inimica sbarcata quanto li legni di mare cannonati che
hanno intimorito tutti di modo hanno gionto ivi et pigliaro-
no la detta barca che era carica piena di fave conforme loro
l'havea vista ed hanno accomodato la detta barca che detto patron
Cosmo l'havea scassata e trovarono li varata nascosti e se la
portarono in mare e poi successivamente assaltarono lo fundaco e
l'hanno saccheggiato con haverino preso molte quantità di
di matarazzi che tenea l'eccellentissimo signor duca
di Girifalco con più comodità in detto fundaco quanta robbia
teneva il fundacaro e tre barilli di sardi salate che l'havea
mandato dentro certe vigne da mezzo miglio di stante per sal-
varli grano fave funicello mobili vino e quanto ivi tenea...

Documento 9**Tipo:** Atto notarile attestato**Data:** 1740 agosto 7**Località:** Gioiosa**Notaio:** Dionisio Spanò**Collocazione:** Locri, Sezione di Archivio di Stato, b. 110**Scrittura:** corsiva notarile s del XVIII secolo.

Attesta successivamente detto magnifico notar Giovanni Battista D'Agostino come da quarant'anni addietro si ricorda in questo castello che erano carcerati due marinari che si diceva erano della città di Scilla, li quali in una notte se ne sono fuggiti da detto castello e fuggirono dalla finestra della camera detta la cucina verso la via della rupe di detto castello, dove allora non v'era gradiata né di ferro, né di legno, e fuggirono coll'aggiuto di una corda grossa detta il capo del molino, la quale era legata ed appesa in detta finestra ed era stesa per la via della rupe fuori di detta finestra, colla quale s'aggiutarono a fuggire havendo restato detta corda appesa in detta finestra per giorni quattro doppo la loro fuga. Ed ancora attesta di sapere che appresso per detta finestra seguì la fuga di detti Pietro Rastagno e Girolamo Tutino che erano carcerati in detto castello. Attesta successivamente detto Giuseppe Loccisano d'Apostolo, qualmente da venticinque anni addietro in circa ritrovandosi egli carcerato in detto castello, in una mattina se ne fuggì per la camera detta la cucina che sempre la finestra di detta camera nella quale non v'era gradiata né di ferro, né di legno, sotto quale finestra v'era un poco di piano di detta rupe, nella quale appoggiò li piedi nel scendere ed accanto del muro di detta rupe che poteva correre da sei passi, camminando se ne fuggì.

Attesta successivamente M. B. Rio: Barone d'Alghero, Pomerio -
quarant'anni addietro di zai vide in questo castello di exani Curc
eran due Maximasi, detti di una erano dellogio di Lilla, figli mi
Maestra Seneffugi di D. Castello, ofugirono dalla forca della
Cam. d. Launna, verso Lanna della diago di D. Castello, dove
all'ora si uera Guardia nel ferro, nel legno, ofugirono
all'agosto d'una Corta Bozza di Lago del Medico, la fiera
legna, ed appressando fenestra, che era sopra Lanna, alla
Rupe fuori di D. fenestra, saltando l'agguerrano a fuggire -
Lauendo restato d. Corta appressando fenestra, 8 giorni
quattro dopo Lanna fuggi, e ancora d'questa fuggi -
In appresso per fenestra segue la fuga di D. Pietro -
Raffagnan, e Giuliano Duomo, si erano carcerati in
D. Castello, Attesta successivamente D. Luigi Louisa -
ono d'Apapoto, 9 m. da uena in que anni addietro -
La carcerandoli essi carcerati in D. Castello, in una
Maestra Seneffugi di Lanna, Lanna che era la f -
maestra di D. Camora nella quale uera Guardia ne
ferro nel legno, sotto la fenestra uera un goio di
piano di D. Rupe nella quale appressio i piedi nel
tendere, ed accanto del muro della Rupe, Repo
tea Corere clasi passi Camoranda Seneffugi, -

Documento 10**Tipo:** Atto notarile annullamento di obbligo**Data:** 1780 gennaio 27**Località:** Gioiosa**Notaio:** Diego Circosta**Collocazione:** Locri, Sezione di Archivio di Stato, b. 316**Scrittura:** corsiva notarile elegante del XVIII secolo.

Anno Domini millesimo septingentesimo octuagesimo, indictione decima tertia, die vero vigesimo secundo mensis ianuarii, in terra Gioiosa. Regnante etc.

Nella presenza nostra personalmente costituiti mastro Littorio Di Nicola di Iotri-
noli al presente in questo atto in questa terra suddetta, cognito etc., il quale ag-
ge ed interviene alle cose infrascritte per se stesso, eredi etc., d'una
parte.

Ed il signor don Ilario Oppidisano, di questa terra, attuale sindaco dell'
istessa, il quale, in detto nome, agge ed interviene alle cose infrascritte
per se e suoi successori etc. dall'altra.

Asseriscono, sponte etc., esse parti in presenza nostra, qualmente sotto il dì
7 febraro del 1779, mediante obliganza, pene facta Regiae
Audientiae, stipulata per atti del fu notar Antonio Macrì, di essa terra,
si convennero che detto Littorio dovesse fare per detta università
un orologio nuovo del peso di uno cantaro e mezzo di
ferro che suonasse l'ora colli quarti per la somma di ducati
ottanta e dell'orologio vecchio che tiene detta università; e doppo
consegnato e posto nel luogo destinando per lo spazio di quat-
tro anni, l'orologio suddetto, a sue proprie spese, costo e fati-
che, accomodarlo, siccome tutto appare dalla detta obligan-
za. Ed avendo detto mastro fin da più tempo consegnato l'oro-
loggio suddetto e situato nel campanile di questa chiesa Madre
a dovere sonante, per il che, esso signor sindaco, consegnato
a detto mastro Littorio il predetto orologio vecchio unitamente colla
somma di ducati ottanta, convenuto prezzo di detto orologio nuo-
vo, siccome dall'obbligo suddetto, ed altresì anche pagato a detto
mastro Littorio la somma di ducati cinque e grana sessanta...

Documento 11

Tipo: Atto notarile annullamento di obbligo

Data: 1852, febbraio 6

Località: Gioiosa

Notaio: Francesco Catalano

Collocazione: Locri, Sezione di Archivio di Stato, bb. 750-765

Scrittura: corsiva notarile del XIX secolo.

N. 38

Provincia di Calabria Ultra Prima Comune
di Gioiosa

Processo Verbale

attestante il miracolo del Protettore S. Rocco

Nel passato giorno di martedì che si contavano lì 27 del mese di Gennaio dell'anno del Signore 1852 noi qui sottoscritti Cavaliere D. Luigi Maria Pellicano Spina Arciprete Don Giuseppe Macrì Sindaco Don Lorenzo Carbone regio Giudice D. Domenico dei Baroni Ajossa Capo Urbano e Do Errico Agostini medico a condotta del Comune di Gioiosa e noi Sacerdoti D. Giuseppe Carnì D. Saverio Greco D. Saverio Alì D. Luigi Macrì. D. Vincenzo Mittica D. Giuseppe Sorbara e D. Domenico Tarzia e noi Galantuomini D. Ludovico Barone Linares D. Giovan Battista Cavaliere Linares D. Gaspare Pellicano Spina D. Antonio Pellicano Spina D. Raffaele Macrì fu D. Francesco D. Raffaele Macrì fu Pietro D. Giuseppe Linares D. Tomaso Pellicano Spina D. Giuseppe Macrì fu Rocco e D. Domenico Badolato come presenti al seguente fatto venghiamo a dichiarare a gloria di Dio e con giuramento qualmente trovandosi il popolo tutto fra timori lacrime e spavento pregando con

N. 28-



Provincia di Calabria ultra Prima, Comune
di Giogosa.

Processo verbale

attestante il miracolo del Protettore S. Rocco.

Nel passato giorno di martedì che si contavano li 27. del
mese di Gennaio dell'anno del Signore 1852, noi qui
sottoscritti favaliere D. Luigi maria Selliano Spina,
arciprete, Don Giuseppe mauri Sindaco, Don Lorenzo Car-
bone, Regio giudice, D. Domenico de' Baroni Ajossa, Capo
Urbano, e D. Eriuo Agostini, medico a condotta, del comune di
Giogosa, e noi Sacerdoti D. Giuseppe Carri, D. Saverio Greco,
D. Saverio Ali, D. Luigi mauri, D. Vincenzo mottica, D. Giu-
seppe Sorbara, e D. Domenico Tarzia, e noi galantuomini D.
Ludovico Barone Linares, D. Giovan Battista Cavaliere
Linares, D. Gaspare Selliano Spina, D. Antonio Selliano Spina,
D. Raffaele mauri fu D. Francesco, D. Raffaele mauri
fu Pietro, D. Giuseppe Linares, D. Tomaso Selliano Spina,
D. Giuseppe mauri fu Rocco, e D. Domenico Badolato, come
presenti al seguente fatto, venghiamo a dichiarare a glo-
ria di Dio, e con giuramento, qualmente trovandosi il po-
polo tutto fra timori, lacrime, e spavento, pregando con

Nota bibliografica

- AV.VV., *Per una storia del notariato meridionale*, Roma 1982.
- AA.VV., *Storia di Napoli*, Napoli 1967-1978.
- ABALTISANTI A., *Le pretese ragioni in favore dei notai girovaghi*, Salerno 1906.
- ALESSIO G., *Lexicon Etymologicum*, Napoli 1976.
- AMELLOTTI M., COSTAMAGNA G., *Alle origini del notariato italiano*, Roma 1975.
- ANSELMIS A., *Le scuole di notariato in Italia*, Viterbo 1926.
- BRESSLAU H., *Handbuch der Urkundenlehre*, I, 2a ed., Leipzig 1912.
- CAPPELLI A., *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo*, Milano 1983.
- CAPPELLI A., *Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, Milano 1979.
- CARVALE M., *La legislazione nel Regno di Sicilia*, in AA.VV., *Per una storia del notariato meridionale*, Roma, 1982.
- CARILE A. - FASOLI G., *Documenti di storia feudale*, Bologna 1974.
- CASTELLANO G., *Pubblicità e conservazioni nelle scritture notarili e producenti azione reale ed ipotecaria a Napoli e nel Mezzogiorno dal sec. X alle riforme di Carlo e Ferdinando IV di Borbone* in «Archivi» s. II, XIX (1952).
- CONRAD H., VON DER LIECK-BUYKEN T., WAGNER W., *Die Konstitutionen Friederichs II. von Hohenstaufen für sein Königreich Sizilien* in *Studien und Quellen zur Welt Kaiser Friederichs II.*, II, Wien 1973.
- COSTANZA S., *Sommario di paleografia latina e greca, Nozioni di diplomatica*, Messina 1970.
- DI BELLA S., *Documenti, storia e storiografia 1500 – 1600 - 1700, voll.3*, Messina 2004.
- DONÀ G., *Notariato e archivi notarili* in «Nuovo digesto italiano», VIII, Torino 1939.
- DURANDO E., *Il tabellionato o notariato*, Torino 1897.
- FALCONI E., *L'edizione diplomatica del documento e del manoscritto*, Parma 1969.
- FREZZINI L., *Notariato* in «Il digesto italiano», XVI.
- GRASSI A., *Notariato* in «Enciclopedia Giuridica Italiana», XI, I.

LECLERCQ H., *Notaire* in *Dictionnaire d'archeologie chretienne et de liturgie*, XII, 2, Paris 1936, coll. 1623-1640.

PAOLI C., *Diplomatica*, Firenze 1942.

PELLICANO CASTAGNA M., *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari della Calabria*, Chiaravalle Centrale 1984.

PETRUCCI A., *Notarii, documenti per la storia del notariato italiano*, Milano 1958.

PRATESI A., *Carte latine di abbazie calabresi*, Roma 1958.

ROHLFS G., *Nuovo Dizionario Dialettale della Calabria*, Ravenna 1977.

ROHLFS G., *Dizionario dei cognomi e soprannomi in Calabria*, Ravenna 1979.

ROHLFS G., *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria*, Ravenna 1974.

RUSSO F., *Regesto Vaticano per la Calabria*, Roma 1974-1990.

THOMPSON E.M., *Paleografia greca e latina*, Milano 1940, ristampa anastatica 1986.

TRINCHERA F., *Syllabus graecarum membranarum*, Neapoli MDCCCLXV.

VOPICELLA L., *Regis Ferdinandi Primi instructionum*, Napoli 1916.